

Così lo smog va in polvere

EDILIZIA Una vernice in grado di depurare l'aria. Harpo Group l'ha già sperimentata su palazzi di Milano e Trieste.

Ecco come funziona.

di Riccardo Bastianello

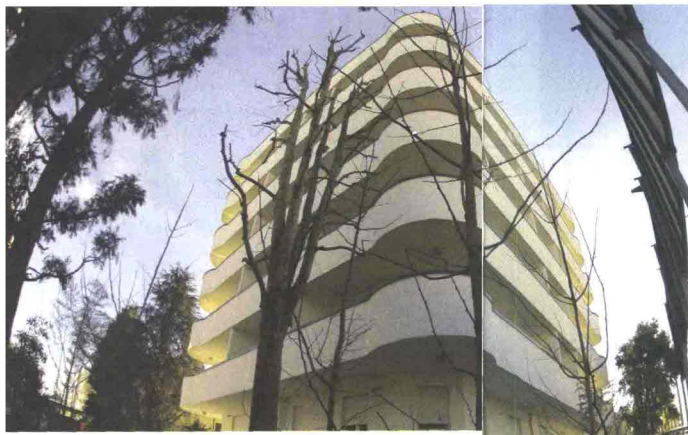
C'è qualcosa di nuovo in Gacia, il complesso residenziale sorto a Cerro Maggiore (Milano). Non si tratta solo della prima casa a emissioni zero, certificata da Legambiente e dal ministero dello Sviluppo economico. Non è nemmeno la certificazione A+, l'assenza di caldaie o canne fumarie, la presenza di impianti, luci e ascensori a basso consumo energetico. La novità è che il bianco candido della sua pittura esterna depura l'aria. È l'effetto di una pittura fotocatalitica, che sfruttando i raggi solari, trasforma sostanze come il biossido di azoto, il biossido di zolfo, benzene, ammoniaca, formaldeide, Pm10 in sostanze inerti, non tossiche e solubili in acqua alla prima pioggia. «La cosa veramente incredibile è che dopo un po' a terra si può vedere, sotto forma di polveri, il risultato della trasformazione di queste sostanze tossiche» spiega **Valter Gridel**, responsabile area divisione Sandtex Harpo.

A produrre la pittura mangia smog è Harpo Group, nato nel 1897 da un gruppo di imprenditori triestini, da diversi anni specializzato in pitture e rivestimenti green. Sandtex Domsil Fotocatalitico, la pittura mangia smog appunto, è l'ultimo ritrovato. «L'abbiamo già sperimentato anche in un palazzo in via Garibaldi a Milano e in uno a Trieste» continua Gridel. «Per il momento in Italia non c'è ancora molta informazione, per questo stiamo pensando anche a interventi in altri Paesi, come la Germania, da sempre molto attenta alle questioni ambientali. In ogni caso il nostro prodotto sta reagendo molto bene alle prime applicazioni e siamo certi

che in breve saranno chiari a tutti i benefici e i vantaggi».

Il processo chimico di purificazione dell'aria è decisamente complesso ed è stato ottenuto grazie allo studio delle nanotecnologie. Tecnicamente si tratta di «un prodotto monocomponente, costituito da silossani oligomerici, da un composto antimuffa e antialga ad ampio spettro, pigmenti inerti inorganici micronizzati a granulometria selezionata, biossido di titanio, materiali nanometrici, principi attivi per la demolizione fotocatalitica dei principali inquinanti atmosferici». Cosa significa concretamente? La trasformazione degli ossidi di azoto (sottoprodotti tossici di qualsiasi combustione) in nitrato di calcio (una polverina inodore e inodore usata anche come concime chimico).

«Abbiamo sempre agito in modo tale da selezionare prodotti, sistemi e servizi di alta qualità con attenzione e rispetto per le persone, l'ambiente e la natura» spiega l'amministratore delegato di Harpo Group, **Franco Stock**. «Per il 2012 il nostro obiettivo sarà consolidare questa nostra attitudine sino a diventare entro i prossimi cinque anni un punto di riferimento per l'ingegneria civile e ambientale». Parallelamente alla pittura mangia smog il gruppo infatti porta avanti progetti per giardini pensili, rivestimenti murali, pitture per edifici storici e rinforzi delle fondazioni stradali in grado di ridurre i tempi e le energie per la realizzazione e la posa.



Franco Stock, a.d. di Harpo Group. Sopra, il palazzo di Cerro Maggiore (Milano) con la vernice antimog.